



Nel capitalismo tutto ha

Che Paolo Ricci, docente di economia aziendale, abbia sentito il bisogno di dialogare col filosofo Aldo Masullo significa che, anche per le questioni economiche, è giunto il momento di porci domande fondamentali. E' un invito a contestualizzare la crisi finanziaria comprendendone meglio le ragioni, soffermandosi sulla insostenibilità degli attuali processi economici e sul modo di intendere l'azienda e il suo funzionamento, oggi. Nella "società dell'economia" si registrano più fallimenti

che successi: povertà diffuse, disuguaglianze crescenti, diritti umani negati, disastri ambientali, sono tutti segni tangibili del nostro tempo, di un "tempo della vita" trasformato in un "mercato del tempo". Nei tre dialoghi del libro, proprio attraverso il concetto di tempo, emergono, infatti, le contraddizioni dell'azienda capitalistica e i possibili nuovi paradigmi su cui provare a rifondare l'economia. All'inizio del dialogo Aldo Masullo afferma che per lui autentica filosofia (cioè né metafisica né scienza oggettiva), è solo

dove si procede fenomenologicamente, come il muoversi del pensiero nel vissuto. Il "fenomeno" è greco e significa apparire, non l'apparire di qualche cosa a qualcuno, ma l'apparire come il manifestarsi della vita a se stessa. La filosofia come fenomenologia è l'esplorazione instancabile di questo apparire. Risulta perciò importante capire il rapporto tra idea e realtà. Nell'idea si passa da una cosa di cui si è avuta esperienza, ed è dall'esperienza di una cosa determinata che, variamente manipolandola con la mente, si può trarre una nuova



, un prezzo

di
SALVATORE
VENTO

idea. Se non si vive in un'azienda non si può immaginare lo sviluppo, così come nell'arte, se non si guardano e si studiano più o meno numerose pitture, non si potrà mai essere capaci di dipingere in maniera originale. Un altro concetto fondamentale è il "tempo vissuto". E' la temporalità che coincide con l'uomo stesso. L'uomo è tempo. È la sua vita, la vita che è avvertita nel suo temporale viversi. Rispetto all'azienda la domanda con-

creta è quella di chiedersi in che modo essa si rapporta al tempo, cioè al vissuto personale dell'uomo. Il problema dell'azienda è in fondo il rapporto tra il suo divenire e la prassi umana; il tempo originario di ognuno di coloro senza i quali essa, attiva o ferma, piena o vuota di processi significativi, non avrebbe senso. Oggi si sono modificati i fini, perché fine generico di un'economia fondata sull'azienda è la produzione di beni e servizi, mentre fine della pura finanza è il profitto nella semplice e immediata forma della rendita. Molto probabilmente, sottolinea Ricci, abbiamo continuato a immaginare una realtà che intanto si è venuta modificando, abbiamo continuato a immaginare un'azienda e un mercato diversi da quelli pensati nel passato. Tra i mutamenti più rilevanti, sono segnalati: un incremento senza uguali della competizione mondiale, una crescita abnorme della dimensione delle imprese, un ribaltamento del rapporto tra economia reale ed economia finanziaria, determinando, di fatto, un rovesciamento delle priorità del sistema economico.

L'impresa bancaria da infrastruttura si è trasformata in soggetto dominante dei processi decisionali. La politica ha abdicato al suo ruolo favorendo l'affermazione del capitalismo tecno-nichilista, senza regole e senza controlli; essa è stretta nei suoi confini fisici e istituzionali, mentre l'economia non conosce confini. Si è affermata una società dell'economia "dei tre senza": senza discernimento, senza memoria, senza coscienza. Occorre

pensare il profilo ideale di un'azienda, aggiunge Masullo, vincolato alla relazione di ogni sua parte con le altre e con l'intero ambiente in cui si trova ad operare. L'azienda, come ogni cosa reale, vive nella relazione. La relazione non si aggiunge accidentalmente alla realtà dei soggetti operanti, ma ne è costitutiva. L'azienda è espressione della relazione. Questo significa, risponde Ricci, che la continuità aziendale, cioè il fatto che l'azienda attraverso i soggetti che la determinano miri a conservare la sua identità, non può prescindere dalle relazioni da cui essa è determinata e che a sua volta concorre a determinare. L'azienda tende a disumanizzarsi, è sempre più difficile capire chi sono i suoi veri soggetti. Le condotte aziendali sono sempre più segnate dal flusso della tecnologia e dal flusso delle comunicazioni. L'auspicio finale di Ricci è comunque quello di elaborare un pensiero sociale in grado di concepire l'azienda come luogo d'inclusione umana, luogo di produzione di valore e di benessere non solo individuale ma anche collettivo. Un desiderio davvero difficile da realizzare se, come afferma Masullo, nel capitalismo tutto ha un prezzo. Attendiamo un quarto dialogo per capire come superare, o se è possibile superare, questa radicale contraddizione.

Aldo Masullo e Paolo Ricci, **Tempo della vita e mercato del tempo. Dialoghi tra filosofia ed economia sul tempo: verso una critica dell'azienda capitalista.** Franco Angeli, 2015, pp. 111